

GIUSEPPE GILIBERTI *

URBINO E L'AMERICA LATINA

Illustri ospiti, studenti e colleghi, porgo a tutti un cordiale benvenuto a nome dell'Università di Urbino, e del Rettore Stefano Pivato. Sono sicuro che questo convegno, che vede qui riuniti i rappresentanti diplomatici di un gran numero di Stati latinoamericani con importanti comparatisti e studiosi di diritto pubblico, costituirà una svolta nei nostri rapporti accademici con i paesi di quell'area.

Più volte ho espresso la convinzione che le relazioni internazionali debbano essere determinate, in primo luogo, dalla collocazione geografica della nostra università e dalle necessità di sviluppo del territorio di cui fa parte. Certo, noi siamo in una Regione che privilegia i rapporti con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico. Ma gli orizzonti economici e culturali delle Marche, nel mondo globalizzato, non si limitano ai paesi immediatamente confinanti, ma si estendono al Mediterraneo, alla Cina, alle Americhe.

Qualche mese fa, i rettori delle università dell'Argentina centrale, in visita ad Urbino, ci hanno ricordato come proprio dalla Regione Marche sia venuto un imponente flusso migratorio, che tuttora alimenta il legame tra quella zona del Paese e l'Italia. L'emigrazione italiana in genere ha avuto un ruolo determinante nel creare l'identità culturale argentina (e in parte anche quella brasiliana). Questo interesse reciproco è testimoniato, peraltro anche dalla nostra attiva partecipazione al CUIA, il Consorzio Universitario Italo-Argentino.

Oggi e domani discuteremo della nascita delle nazioni latinoamericane, commemorando il secondo centenario della loro indipendenza. Apprezzo grandemente quest'iniziativa, sia in quanto delegato ai rapporti internazionali dell'Università di Urbino, sia come professore di diritto ro-

* È professore ordinario di Fondamenti del diritto europeo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino, e Delegato Rettorale per l'internazionalizzazione.

mano di questa Facoltà. Infatti la tradizione romanistica è una delle componenti fondamentali dell'identità culturale di ciascuno dei paesi latinoamericani. Si può dire che esista un vero e proprio 'sistema giuridico latinoamericano', introdotto in America Latina durante la comune dominazione spagnola, che oggi costituisce uno dei rami principali della grande famiglia romanistica, insieme con il diritto romano-germanico dell'Europa continentale e con quello canonico. I Latinoamericani sono profondamente consapevoli delle radici europee e romane del proprio diritto e del fatto di condividere una comune cultura giuridica, ai cui fondamenti si richiamano spesso la giurisprudenza delle corti e quella dottrinale. La romanizzazione dei diritti latinoamericani non fu una decisione politica consapevole, ma un processo quasi naturale di assorbimento, protrattosi nel lungo arco di tempo che va dalla conquista all'indipendenza. La recezione del diritto romano si manifestò più come lenta 'transfusión' (secondo la celebre immagine di A. Díaz-Biallet, negli anni '60), che come vera e propria 'recepción'. Con il termine «transfusión», lo studioso argentino indicava un lungo processo, mediante il quale vennero accolti – ancor più delle regole – i principi del diritto romano e i modi della sua interpretazione. I diversi ordinamenti si sono, quindi, sviluppati autonomamente dopo l'indipendenza, e non tendono oggi a confluire verso l'unificazione, benché esista una chiara convergenza nel campo del diritto pubblico.

Ma il legame col diritto romano e il diritto comune si è mantenuto molto forte, e viene orgogliosamente rivendicato, in Sudamerica e Centroamerica, ben più che in Europa continentale. All'epoca dell'indipendenza, i nuovi stati scelsero di non ripudiare la tradizione romanistica, che legava la madrepatria alle colonie ribelli, ma di riappropriarsi consapevolmente delle sue fonti. Allo studio del Diritto romano si formarono i grandi codificatori dell'America latina indipendente, fra i quali emerge la personalità di Andrés Bello, venezolano di origine e cileno di adozione. Come è noto, si dice che proprio a Roma Simón Bolívar, entusiasta dall'epopea napoleonica, ma anche dal ricordo dei tribuni della plebe, giurasse di lottare per l'indipendenza latinoamericana. Tutto questo ha motivato l'interesse di importanti ricercatori italiani di formazione romanistica, come Pierangelo Catalano e Sandro Schipani, allo studio di questo sistema (o sotto-sistema) giuridico.

Ma quella romana non è l'unica radice storica visibile negli ordinamenti latino-americani: c'è, fin dalle prime Costituzioni e codificazioni, un evidente richiamo all'illuminismo giuridico e alla tradizione costituzionale europea, sia nella versione francese che anglosassone, che ritorna di

attualità, in questa fase di risveglio politico dei paesi latino-americani. La concezione liberale dello Stato e l'idea dei diritti umani si confrontano, a loro volta, con un'altra radice storica: quella delle culture indigene precolumbiane. Ne sono prove interessanti, ad esempio, la riflessione contemporanea sulla democrazia partecipativa e comunitaria, che ha come epicentro il Brasile; o la tematica del godimento dei beni comuni e del "buen vivir", accolta nelle nuove costituzioni di Bolivia ed Ecuador.

Dicevo prima dell'interesse di Urbino per i paesi latinoamericani. Naturalmente, non è indifferente il fatto che il Preside della Facoltà di Giurisprudenza sia un colombiano, e che abbia svolto da molti anni un'attività di collegamento con gli atenei latinoamericani. Ma al di là di questo, c'è anche un interesse specifico di questa Facoltà per l'America Latina, la Spagna e i paesi ispanofoni. I nostri studenti che vanno all'estero per gli scambi Erasmus, si recano per lo più nelle numerose università spagnole con le quali abbiamo accordi. Viceversa, la maggior parte di studenti stranieri in questa Facoltà vengono dalla Spagna. Pertanto trovo estremamente positiva per la Facoltà di Giurisprudenza e per l'Università di Urbino la proposta del Preside Rozo Acuña che, dal prossimo anno accademico, l'insegnamento di Diritto Pubblico Comparato, sia offerto anche in lingua spagnola.

Giuseppe Giliberti